



ISSN 1970-9250
9 771970 925006
200667

CULTURAL DESIGN:
GREEN CORNER BUILDING
MUHARRAQ
STUDIO ANNE HOLTROP

HIGH END RENOVATION:
OTTO'S HOUSE
ELASTICOFARM

EDUCATIONAL ARCHITECTURE:
HUAMAO MOAE
MUSEUM OF ART EDUCATION
ÁLVARO SIZA, CARLOS CASTANHEIRA

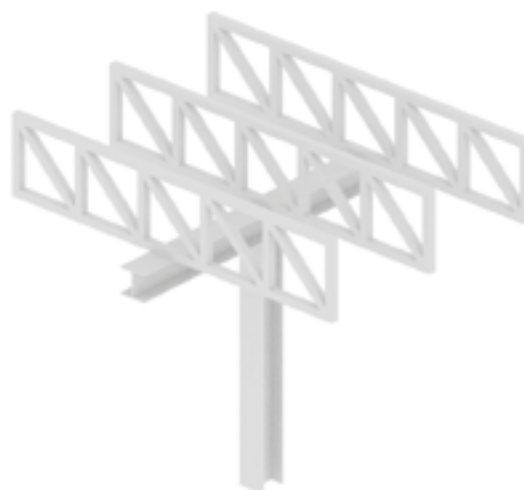
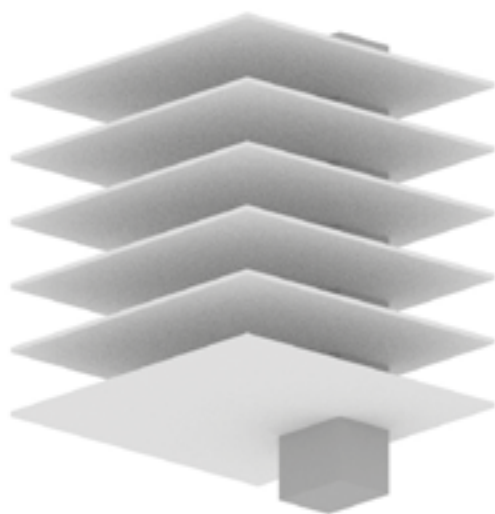
ARCHITECTURE FOR AGRICULTURE:
VCR WINE RESEARCH CENTRE
STUDIO BRANDOLISIO

GUEST ARCHITECT:
VALERIO PAOLO MOSCO
WITH DAVIDE CECCONELLO,
GIANLUCA BERNARDI

NAKED ARCHITECTURE

Il ponte è l'architettura più nuda. Nessun manto può proteggerlo dall'acqua, dal sole, dal vento, dal tempo. Esistono - è vero - ponti mascherati di marmo, per lo più cittadini, e talvolta la guaina pudica finge comportamenti statici diversi da quelli reali. Ma sono rari. Per lo più il ponte è indifeso e sincero. Più è grande, più la nudità è provocante, più la sincerità è candida. E quando, in viaggio in cerca di un ponte, lo si intravede all'improvviso nel paesaggio, velato dagli alberi e dalle fronde, invisibile a chi sopra lo traffica, l'emozione è simile a quella di spiare un grazioso corpo nudo che si bagna in un fiume credendosi solo. Eccolo, e poi silenzio, per rispettare quasi quell'intimità violata. Così nudo, il ponte affronta la storia. Nudo è l'arco medievale vertiginoso di Castel del Rio, nuda l'asta reticolare del ponte Principe di Benevento, nudo il telaio minimale in coazione sul Tagliamento a Pinzano, nudo il guscio di cemento dalla forma senza nome di Potenza. Hanno - tutti questi ponti - *tatuata* sulla pelle la fatica della loro costruzione; esibiscono le cicatrici delle loro battaglie contro la natura e l'uomo; chiedono amorevoli e caste carezze per lenire la loro vulnerabilità.

Tullia Iori



The bridge is the most naked architecture. No mantle can protect it from water, sun, wind, time. There are actually bridges masked by marble, mostly in the cities, and sometimes, the modest sheath pretends static behaviours different from the real ones, but they are rare. Mostly, the bridge is defenceless and sincere. The longer it is, the more provocative its nudity is, the purer its honesty is. And when, by travelling and looking for a bridge, suddenly you catch a glimpse of it in the landscape, veiled by trees and foliage, invisible to the eyes of those who are driving over it, the emotion is as the one of spying on a graceful naked body bathing in a river and believing to be alone. There it is, and then silence, to respect nearly that violated intimacy. So naked, the bridge faces history. Naked, like the dizzy medieval arch of Castel del Rio, the reticular beam of the Principe bridge in Benevento, the minimal frame over the Tagliamento River in Pinzano, the concrete shell with the nameless shape of Potenza. All these bridges have the hard work of their construction *tattooed* on their skin; they show the scars of their fights against nature and man; they ask for loving and pure caresses to soothe their vulnerability.